

NATUR HOUSE
Esperti in Educazione Alimentare

**PRENOTA
LA TUA CONSULENZA
NUTRIZIONALE
GRATUITA**

BOLOGNA:
Via San Vitale 82/b
Tel. 051236958 / 3892695650

Via Andrea Costa 139
Tel. 0519924493

SAN Vitale

con il patrocinio di
 Comune di Bologna
Quartiere San Vitale

NEWS

Anno III • Numero 1 • Aprile 2016

domenica 15 maggio 2016
dalle 10.00 alle 20.00

da via libia e via rimasse

5 in festa
assarenti

Cinque anni a Vicolo Bolognetti: un omaggio al luogo

Sono già passati cinque anni, sono volati e sono successe tante cose

Ho incontrato tante persone e abbiamo fatto con loro tanti progetti, risolto tanti problemi, affrontato tante criticità. Come **Presidente del Quartiere San Vitale** ho vissuto **l'esperienza amministrativa più bella e significativa della mia vita** che spero di portare con me in futuro. Si cresce e si impara dalle persone, dai collaboratori, dai dipendenti con i quali si trascorre il tempo del lavoro, con le gioie dei risultati ottenuti e le crisi delle criticità che non si sono riuscite a risolvere. Ma ci sono anche i luoghi fisici del lavoro che ti insegnano tanto e ti fanno progettare i servizi, i luoghi dell'incontro e della cultura. Un luogo fondamentale, che ho imparato a conoscere, ad amare e ad usare al meglio, è la **sede del Quartiere in Vicolo Bolognetti, 2**.

L'antica aurea dell'ex **Convento di San Leonardo** aleggia nelle pareti e nelle stanze che ora svolgono nuove funzioni, ma che hanno gli stessi muri e gli stessi spazi. Il mio ufficio al primo piano, per esempio, era la sede della "badessa" e in un piccolo ripostiglio dietro alla mia scrivania c'è una finestrella, ora murata, che si affacciava sulla navata della Chiesa di San Leonardo, per permettere alle suore di clausura di seguire la messa senza essere viste. La **Sala del Consiglio**, dedicata a Placido Rizzotto, era invece la sala del convitto, come testimonia uno splendido camino in pietra del Cinquecento: qui in un angolo è stato collocato l'antico orologio costruito per la Torre campanaria del convento, firmato da Domenico Maria Eornasini, vera opera di ingegneria meccanica che si può sempre venire a visitare. Gli uffici al primo piano erano invece le stanze delle monache cistercensi-orsoline. Il monastero era ampio e gli spazi esterni, delimitati da mura, erano riservati agli orti e alla coltivazione dei fiori e delle viole, tant'è che i documenti antichi recitano "Queste coltivano Fiori d'ogni sorte, Ma di Viole si diletta forte". Al primo piano è presente la famosa **Biblioteca "Ruffilli"**, uno spazio di cultura e di ini-

ziative socio-culturali, amatissimo dai cittadini e dagli studenti, che la frequentano numerosi fino alle 22 di sera. Scendendo le scale incontrerete due nicchie con affreschi e in una compare proprio **San Leonardo**. Al pian terreno è poi presente l'**URP**, oltre ad altri uffici e sportelli sociali e, in fondo al lungo corridoio si accede, attraverso un nobile portone con un bel frontone decorato, alla **Sala del Silentium**. La sala è il fulcro delle attività ed è a disposizione del quartiere e della città intera: si svolgono riunioni, convegni, lezioni, incontri e si tengono tanti concerti, grazie alla sua particolare acustica. C'è anche una particolare "presenza": vi fu allocato infatti durante la guerra, da mano ignota, un eccezionale **pianoforte Stenway** che, nel maggio del 2011, è stato restaurato completamente per volere degli Amici del Teatro del Bibiena e per la generosità della Fondazione del Monte. Il pianoforte, forse trafugato dal Conservatorio, forse riparato qui per difenderlo dai bombardamenti, ora fa parte integrante della nostra offerta culturale-musicale e noi ne siamo stati e saremo attenti custodi.

Dalla Sala del Silentium si accede anche all'**Arena Orfeonica**: un cortile di vicinato delimitato da un muro con un'edicola affrescata e da un grande portone, che apre l'accesso da via Broccaindosso all'Arena. Famosa per gli spettacoli cinematografici all'aperto e ora usato come spazio di vicinato gestito dall'Associazione Orfeonica, in cui coltiva orti in cassetta e pianta gelsomini dall'odore, a maggio, indimenticabile, oltre che a svolgervi tante attività sociali, ricreative e culturali. La mia finestra dell'ufficio guarda proprio sull'Arena, e ho potuto comunicare a voce con Olga, Neva e Lidia, che in questi cinque anni mi hanno tenuto compagnia.

In un monastero non poteva non esserci un **quadriportico** e, infatti, uno splendido quadriportico si dipana a fianco del corridoio d'ingresso: lo spazio è il centro delle attività estive e dell'accoglienza quotidiana alla **Scuola Guido Reni**, in cui scorrazzano soprattutto i bimbi all'uscita della scuola. Si affacciano quindi sul quadriportico l'accesso alla scuola, gli uffici del sociale (con Gina sempre presente) e i laboratori di **ARTelier**, tutti dedicati alla creatività dei

bambini e al servizio delle scuole del territorio. La scuola Guido Reni fu costruita nel 1954 e solo allora il quadriportico antico che era disegnato a ferro di cavallo su tre lati, fu chiuso sul quarto lato con una ricostruzione in stile: solo guardando bene ci si accorge di un ritmo delle finestre diverso, ma l'operazione mimetica non fu troppo alterante dell'antica armonia, anche se ha interrotto la continuità con gli orti e con il verde del convento.

Un convento non poteva non avere le **cantine**, e infatti lo spazio più affascinante e misterioso sono proprio le immense cantine che coincidono con tutta l'area. La mia innata curiosità me le fece subito visitare appena insediata nel 2011, e credo che da molti anni nessuno le visitasse: erano piene di *rusco*, come si dice a Bologna, di archivi fatiscenti non più consultabili e da rifiuti vari che la facevano da padrone. Le abbiamo risanate, ripulite e sgomberate, e anche se non perfettamente lucide ora sono visitabili e godibili, e chissà, pronte magari per un progetto di utilizzo nel futuro.

E la **chiesa**? Eccola: sconsacrata dall'inizio dell'Ottocento, ha avuto molti usi e ho cercato di ricostruirne almeno la storia recente, dal 1967, facendo parlare i protagonisti della cultura che hanno fatto del **Teatro San Leonardo** un vero luogo di sperimentazione teatrale e sociale. Troverete negli articoli di questo numero del San Vitale News, tutto dedicato a Vicolo Bolognetti, la testimonianza diretta di alcuni di loro e degli allievi di Leo de Berardinis (ma non voglio anticiparvi nulla, leggeteli!).

Negli ultimi cinque anni il Teatro San Leonardo e tutto il corpo edilizio su via San Vitale ha subito interventi di restauro importanti: messa a norma degli impianti, delle vie di fuga, dell'illuminazione, complessiva riorganizzazione degli spazi e ha finalmente ritrovato una sua totale funzionalità. Ora ospita nell'ex chiesa il Teatro San Leonardo, il **Centro di Ricerca musicale contemporanea "Angelica"** e nella restante parte del comparto su via San Vitale 63, **AtelierSI**, un posto speciale per le arti e la ricerca, composto da un piccolo teatro e una caffetteria al primo piano, in cui sono collocati gli uffici e la residenza di artisti e una deliziosa terrazzina in



cima ai tetti, con una piccola vetrata panoramica, dove sedersi e pensare.

Ma se siete arrivati alla fine di questa "visita guidata" alla sede del Quartiere, non si può non pensare al suo futuro. Poiché la riforma dei Nuovi Quartieri ha ridisegnato i confini dell'ex San Vitale, accorpando la Zona Imerio al Santo Stefano, è quindi molto probabile che Vicolo Bolognetti non sarà più sede del Quartiere e molti uffici saranno svuotati e trasferiti in altre sedi (ovviamente fatte salve le funzioni dell'URP e della Biblioteca "Ruffilli"). Se ciò avverrà, penso che Vicolo Bolognetti possa trovare la sua nuova funzione strategica nell'essere concepito come la **"Casa della Cultura, dell'Associazionismo e dei valori condivisi"**, immaginando così di dotare la città e il quartiere di un nuovo spazio a forte vocazione culturale, associativo e relazionale. Un "coworking" della cultura e del sociale per offrire una casa alle nuove idee: è un progetto importante da realizzare e anche l'auspicio che tutto il consiglio di Quartiere ha espresso votando nell'ultima riunione un ordine del giorno contenente proprio questi indirizzi. Da parte mia volevo ringraziare profondamente i miei collaboratori e i dipendenti che hanno vissuto con me questi cinque anni, e ringrazio tutti coloro che hanno scritto i testi di questo giornale: insieme abbiamo ricostruito una storia che molti non conoscevano o tentavano di dimenticare. E infine **vorrei ringraziare tutti i cittadini di San Vitale**: spero di essere stata all'altezza della vostra fiducia. **Arrivederci!**

Milena Naldi

Presidente del Quartiere San Vitale

Curves
La Palestra al Femminile

2 ore PER LA SPESA
30 minuti
PER IL TUO CORPO

Prenota un appuntamento **OGGI! STESSO!**

Allenamento di Forze e cardio
Un allenamento completo di 30 minuti
Pensato per le donne
Con supervisione continua

BOLOGNA: Via Spartaco 10 - 051 4840 824
www.curvesbologna.it

CASALECCHIO: Via Cristoni 84 - 051 9340 422
www.curvescasalecchio.it

IMOLA: Via Saragat 25 - 393 8168472
www.curvesimola.it

Gli inizi del Teatro San Leonardo

Testimonianza di Luciano Leonesi e del suo Gruppo Teatrale Viaggiante nel Teatro San Leonardo dal 1967 al 1976

Chi ha fatto il San Leonardo?

Noi! Tutti gli altri che si sono avvicendati negli anni a seguire se lo sono trovato già fatto.

Quelli che sono arrivati otto anni dopo, hanno sempre cercato di intestarsi il merito e cancellare l'origine. Non si capisce il motivo... L'America l'ha scoperta Colombo, lo dice la Storia: ci sono i documenti. Carta canta! E allora?

"Riunione Consiglio comunale del 2.10.1967; O.d.g. n. 22 - P.G. n. 7162/67"

Oggetto: **concessione in uso, al Gruppo teatrale Viaggiante di Bologna**, della ex chiesa di San Leonardo, sita in via San Vitale angolo vicolo Bolognetti, da destinarsi ad attività teatrali per la cittadinanza. Il giorno 20 novembre in seguito ad una conferenza stampa, Radio Bologna annuncia: "Da un gruppo di giovani una nuova proposta teatrale per Bologna, fra pochi giorni comincerà ad agire un nuovo teatro... l'Amministrazione comunale ha concesso l'uso del locale a Luciano Leonesi, un giovane regista... Lo spettacolo inaugurale è stabilito per mercoledì prossimo, verrà rappresentato "La madre" tre atti di Bertolt Brecht.

Venerdì 24 stesso mese, stesso anno; **ovvero 1967-6-7!** La stampa sottolineò: "Un teatro per i giovani: aperto il San Leonardo con "La madre" di Brecht: efficace edizione del rifacimento drammatico del G.T.V. diretto da Luciano Leonesi. Buona prova dei giovani attori".

E lì ci siamo stati fino al 1976.

In effetti noi ci eravamo già da più di un anno dentro alla chiesa sconsacrata. Le danze vennero aperte quando per motivi superiori alla nostra volontà ci venimmo a trovare fuori dalla "Casetta rossa" e con le mani a coprirci il sedere. Assieme al prode Luciano Macchiavelli chie-

demmo udienza a Sergino Montanari, vecchia lenza di Cà Selvatica e Assessore in Comune, quindi, grande capo del Macchiavelli medesimo e mio insostituibile "compagno di merende". Si dette inizio ad una cernita dei locali comunali disponibili e saltò fuori la chiesa sconsacrata in San Vitale. Era Inverno. Entrati, vedemmo, dallo squarcio del tetto, squarcio causato da una bomba d'aereo, un turbinio di vento e neve che volteggiando andava a posizionarsi su dove una volta, tanto tempo fa, doveva trovarsi l'altare maggiore; attorno, tubi, tombini, cordoli in porfido, segnaletiche, varie e tanta "rumenta", come dicono a Genova.

Guardai il Macchia per chiedergli se dovevamo aspettare anche Polifemo... ma dai!

Il prode, abbastanza spazientito, mi fece segno di ammucciare le chiacchiere e dall'alto della sua competenza mi annunciò che trattavasi di un manufatto del Seicento, o giù di lì, e che con Montanari avremmo trovato la vena dello stronzio. In "camuffa" ci vennero consegnate le chiavi e in quel mentre i muratori del Comune avrebbero provveduto a sgomberare. Volendo, senza dare nell'occhio, noi, potevamo cominciare a spostare i nostri materiali, però prima, la domanda... muoversi coi piedi di piombo, perché prima bisognava "intortare" un paio di personaggi: lavoro politico...

- Fatemi avere la domanda con *curriculum*, mi raccomando prima che potete!

Preferimmo aspettare che si allungassero le giornate e che la neve sparisse anche dalle cantonate all'ombra... e quando entrammo, tirava già un'aria diversa e dallo sbrago sull'altare maggiore scendeva la luce del sole!

Adesso toccava ai componenti del G.T.V., fare! Per prima cosa mettemmo a frutto la simpatia suscitata, il rispetto guadagnato per la serietà del lavoro svolto presso le organizzazioni democratiche: i circoli, le case del popolo, le cooperative, i singoli simpatizzanti, per farci dare una mano dove non eravamo in grado di arrivare. Scoprimmo in noi manualità dimenticate o ri-

mosse, diversi "aguzzarono l'ingegno". Si aprì il cantiere sotto la guida del geometra Macchiavelli. Samuele metteva giù i fili della luce, Manini gli specchi nei camerini, Landi montò il "cervello" sulla navata centrale per chiudere gli sfori. La Fornaciai ci regolò i travi Varese per montarci sopra i tavoloni per il palcoscenico, che lucidammo con l'olio cotto! Con l'ardimento degli incoscienti, attaccati a niente, tirammo su, a mano, le guidane per l'eventuale graticciata. Un muratore amico chiese chi fosse stato quel matto che si era avventurato fino lassù per tirare le guidane.

Dicemmo "noi" e lui disse: Ma a casa vostra lo sanno?

Fissammo duecento poltroncine, come da regolamento di P.S., provenienti metà dal "Parlamentino" di via Oberdan prima sede della Fornaciai, mentre l'altra metà, stivate in una stalla verso Castenaso, erano state parte dell'arredo del famoso Circolo di Cultura di via Rizzoli.

Due mani di copale le avrebbero riportate agli antichi splendori. Installammo otto fari da cinquecento watt e il "potenziamento" per le luci in resistenza: per fare le "dissolvenze".

Quando lo vide Squarzina, mandò giù la saliva. Ce li aveva dati Migliori, lo storico elettricista del Duse e ci allungò anche tutti i telai per le gelatine. Adriano Soli assieme al "nero per il fondale e le quinte" ci dette carrucole e corde per i "tiri"; il velluto rosso era nostro l'avevamo comprato prima.

Per i trasporti si andava sul sicuro c'era Abramo Balboni: autotrasportatore di ortofrutta.

Avevamo fatto i caporali a Montorio Veronese: l'amicizia era di cemento. Con lui andammo a prendere "l'americana" che era nella Casa del Popolo di Molinella: "A noi non serve, qua prende solo del posto..."

Con "l'americana" sul piano delle luci ci sarebbe stato innegabile salto di qualità e così la portammo a casa. Tre sere alla settimana più i pomeriggi, chi li aveva disponibili, per quasi un anno e mezzo; ci sarebbe da scrivere un libro e



Teatro di Quartiere

non è detto che non si possa fare, perché ognuno di noi, in tutta la storia, ha una sua vicenda personale che arricchirebbe tutta la "faccenda". Come quando cercammo di soffocare la sala per ridurre il volume, con un centinaio di metri di stoffe per foderare le giacche, oppure, nella grande lotta contro il freddo, sperimentare i cannoni ad aria calata dalle serre della Certosa... e intanto attendere l'approvazione della delibera.

- E allora Sergino?

- L'abbiamo tolta dall'O.d.G., il momento non era favorevole...

- Mo soccia, che due...

- Eh, lo so, vediamo al prossimo Consiglio... dobbiamo creare le condizioni...

In questa avventura piena di alti e bassi, la ciliegina sulla torta la fissò la Rosa!

La Rosa Scapinelli: la donna del cuore di Pepo!

La sera della vigilia dell'inaugurazione, prima di cena, la Rosa si presentò con tutte le bidelle delle "Ercolani" munite di scope e con un sacchetto di segatura a testa, già umida. Cominciarono dalla parte del palcoscenico e vennero su, su, ramazzando all'unisono, fino alla cantoria e da lì tutto l'ingresso. Quando si fermarono per asciugarsi il sudore e si voltarono per vedere il risultato del lavoro svolto, quasi si commossero: era una vita che non si scopava così! A loro e ai loro famigliari gli riservammo una fila...

Da quel mercoledì restammo dentro al San Leonardo otto anni e ne abbiamo fatte di cose... diverse sarebbero da ricordare...

Luciano Leonesi



Luciano Leonesi e Dario Fo



Il Teatro San Leonardo dopo la prima ristrutturazione nel 1967



www.festeditradda.net

f t FestediStrada

Domenica 15 MAGGIO - 10.00-19.00 - QUARTIERE SAN VITALE
VIA MASSARENTI da via Libia a via Rimesse

Domenica 22 MAGGIO - 10.00-19.00 - QUARTIERE SAN DONATO
PIAZZA SPADOLINI - VIA SALVINI - VIA SAN DONATO - VIA GARAVAGLIA

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ SUI GIORNALI DEI QUARTIERI DI SAN VITALE, SAN DONATO E NAVILE
Via della Beverara, 58/10 - Bologna - Tel. 051.634.04.80 - Fax 051.634.21.92 - eventi@eventibologna.com

GRAFICA • COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • SPETTACOLI • FESTE • SITI WEB

Teatro San Leonardo e Nuova Scena: 1977-1982

Una storia di teatro della nostra città da non dimenticare

Nuova Scena, fondata a Milano nel 1968 da Dario Fo, Franca Rame, Vittorio Franceschi e Policarpo Lanzi - il capomacchinista, che voglio ricordare perché lavorò poi a lungo con noi - ebbe un ruolo straordinario nel teatro italiano di quel periodo perché, come molti gruppi teatrali, perseguiva l'idea che il teatro dovesse avere un ruolo politico, essere al servizio del popolo e portare avanti istanze di lotta di classe, riuscendo in quel momento storico a divenirne senz'altro una delle formazioni *leader*. Dopo un anno dalla fondazione, in seguito alla scissione da Dario Fo, Franca Rame ed altri soci, Nuova Scena, attraverso Vittorio Franceschi, prese sede a Bologna.

Nel 1975 entrai a far parte di Nuova Scena in qualità di organizzatore teatrale e ben presto mi resi conto che la situazione politica, sociale e culturale del paese stava cambiando e che la fase del teatro politico, così come la si intendeva, stava per finire. Il processo critico verso la società e la contestazione nei confronti del potere e delle istituzioni, stava andando verso una deriva spesso anche violenta e i fatti che si susseguirono nel 1977 a Bologna e nel paese, lo dimostrarono. Pensai quindi che ci fosse la necessità di trovare strade nuove per Nuova Scena. Bisognava costruire un altro progetto artistico, un nuovo modo di fare teatro, insomma, un altro futuro, pena la fine di Nuova Scena stessa. Era necessario innanzitutto, trovare uno spazio teatrale nel quale fare le prove degli spettacoli, sperimentare un nuovo modo di fare teatro, costruire un legame con la città, col territorio, costruire la possibilità di confrontarci attraverso la collaborazione e la programmazione di altre realtà teatrali nazionali ed internazionali. Fu da

queste riflessioni ed ipotesi che pensai alla chiesa sconsacrata di San Leonardo, in via San Vitale, che conoscevo perché era utilizzata come sede di prove dal gruppo teatrale universitario, di cui facevo parte, legato agli studenti del DAMS e diretto da Gianfranco Ferri. Iniziai così a costruire la possibilità di pensare al San Leonardo come sede per il futuro di Nuova Scena che nel 1975 si era trasformata da associazione in cooperativa aderente alla Lega delle Cooperative di Bologna. La prima istituzione con cui iniziò il dialogo sull'ipotesi San Leonardo, fu la **Biblioteca "Balocco" del Quartiere Imerio, in via Giuseppe Petroni 9**, un luogo straordinario, soprattutto per la musica jazz, dove si svolgevano anche le gare di ascolto per indovinare alla prima nota il musicista *leader*. Parlai del progetto con Carlo Alberto Farinelli, responsabile culturale della biblioteca, che ricordo con affetto. Lui capì subito il valore della proposta e vi scorre la possibilità di dare al San Leonardo una vita teatrale e culturale permanente. Quindi, con l'appoggio della Lega delle Cooperative, il cui responsabile culturale era già da allora Roberto Calari, e della biblioteca di quartiere, **inoltrammo il progetto al Quartiere Imerio** che, con non pochi problemi politici, comunque deliberò di assegnarci il San Leonardo. Così in questo spazio, finalmente, Nuova Scena poté costruire il suo nuovo progetto culturale, per sé e per la città. **Nel 1977 iniziò questa bellissima avventura.** C'era però la necessità di ristrutturare e mettere in sicurezza il palcoscenico e la sala. Non avevamo soldi, ma con la Lega delle Cooperative, convinchemmo la Manutencoop, a fare questo intervento che avremmo poi rimborsato. In qualità di direttore artistico, per la prima volta in vita mia, ebbi la responsabilità di programmare un teatro. Le idee non mancavano: bisognava costruire un nuovo pubblico attraverso un'idea di teatro che

guardasse e analizzasse la società, un teatro che non fosse solo prosa, ma anche musica, danza. Un teatro capace di rinnovarsi e di parlare un nuovo linguaggio interagendo con le altre discipline artistiche. Con questi principi, presentammo il programma e **nel novembre del 1977 inaugurammo la stagione con "La soffitta dei ciarlatani" di Vittorio Franceschi.** Era un giorno freddissimo e aveva nevicato molto. Con Massimo Teranova, che avevo chiamato per affrontare questo nuovo progetto da Milano, dove era allievo della scuola di organizzazione teatrale del grande Giorgio Guazzotti, lavorammo come matti per fare in modo che il teatro fosse pronto per il debutto. Nonostante il maltempo e le avversità, il pubblico arrivò comunque e il San Leonardo riprese a vivere. Arrivarono poi grandi artisti come Roberto Benigni, per la prima volta a Bologna con il suo primo spettacolo teatrale, "Cioni Mario", con la regia di Giuseppe Bertolucci. Un successo indimenticabile. Poi "Aspettando Godot", del Gruppo della Rocca, che era in quel periodo una compagnia molto importante della scena teatrale italiana, con il pubblico in fila lungo il portico di via San Vitale, in attesa di entrare, per tutti i giorni di rappresentazione. E poi il grande Copi, anch'egli per la prima volta in teatro a Bologna, con Loretta Strong. E poi "M.7 Catalunya" degli Els Gioglars di Barcellona. Demetrio Stratos, ex leader degli Area con i quali producemmo nel 1981 "Gli uccelli" di Aristofane, con la regia di Memè Perlini. Le prove dello spettacolo le facemmo al San Leonardo, prima dell'inizio della *tournee* nazionale. Ed infine nel 1982 sempre al San Leonardo ebbe inizio, con la produzione di "The Connection" di Jack Gelber, la collaborazione con Leo De Berardinis. Questi furono solo alcuni dei grandi artisti e degli spettacoli rappresentati al San Leonardo in cinque anni di attività.

Successivamente il teatro divenne sede, con il passaggio di Nuova Scena al Teatro Testoni, del Teatro per ragazzi della Cooperativa La Baracca.

Eravamo riusciti a creare un nuovo pubblico nella nostra città che si ingrossò come un fiume in piena, accompagnandoci nel 1980 al Teatro Testoni e poi nel 1995 all'Arena del Sole.

E oggi? Beh, oggi è un altro capitolo, forse persino doloroso, perché questa storia, iniziata nel 1977 al San Leonardo, in un contesto difficile che a un certo punto assunse anche aspetti drammatici, per i noti fatti accaduti in quell'anno nella zona universitaria, teatro della contestazione violenta, ma che coinvolsero tutto il quartiere, dove il teatro San Leonardo rappresentava un luogo di cultura e di aggregazione pacifica, si è conclusa all'Arena del Sole con la stagione 2013/2014. Dopo il fallimento del teatro stabile di Bologna nel 1964, per molti lunghissimi anni c'era stato, soprattutto a livello produttivo, un grande vuoto nella vita teatrale della nostra città e la programmazione dell'ospitalità, sia pure ammirevole, era stata espressa solo dal teatro Duse, in chiave soprattutto tradizionale, e dal teatro "La Ribalta". È quindi inconfutabile che la rinascita del teatro a Bologna a livello produttivo, in termini di ricerca artistica, di innovazione organizzativa e di collaborazione fra istituzioni pubbliche e realtà teatrali della città, è partita dal **Quartiere Imerio e dal Teatro San Leonardo**. Per questo va ringraziata la Presidente Milena Naldi, per avere consentito, con questa iniziativa, di ricordare il grande ruolo culturale che ha avuto e che penso abbia tutt'ora, questo glorioso quartiere tra l'università e la città di Bologna, con tutto il suo fascino e le sue spesso conflittuali contraddizioni.

Paolo Cacchioli

Direttore Artistico di Nuova Scena dal 1977 al 2013

Profilo storico e ristrutturazione dell'ex Teatro San Leonardo

Il teatro San Leonardo è ubicato a Bologna in via San Vitale, angolo vicolo Bolognetti, in un antico complesso monastico di cui costituiva la chiesa, che secondo le antiche cronache venne edificata nel 1203 e consacrata il 14 settembre 1216 per essere nuovamente ricostruita nel 1302. La chiesa venne poi restaurata nel 1534 e riconsacrata nel 1559, anno in cui venne concessa alle **monache cistercensi di Sant'Orsola** e a partire dal quale si innesca una serie di cambiamenti che hanno riguardato sia la chiesa che le aree circostanti. Alla stessa epoca è infatti da ascrivere l'edificazione del primitivo nucleo del monastero. La chiesa attuale ha dimensioni e volume consolidati dagli interventi eseguiti tra 1655 ed il 1659, relativi alla sistemazione voluta dalle suore cistercensi orsoline; sono infatti di questo periodo l'edificazione dell'ampia chiesa interna, la costruzione del grande scalone principale e della copertura a volte. Inoltre, attraverso successive acquisizioni si ampliò lo spazio di pertinenza, si inglobarono case e terreni configurandosi una prevalenza di spazi aperti all'interno del fitto tessuto edilizio dell'isolato. Il convento si strutturò stabilmente con il **chiostro grande porticato** che venne lasciato aperto, asimmetrico verso gli **spazi ortivi**.

Il diverso allineamento della chiesa rispetto alla via San Vitale e il conseguente organizzarsi degli edifici conventuali contigui denuncia, per certi versi, il disegno insediativo originale, che risulta ricalcare le linee di orografia prevalenti, che sorse come borgo esterno alla città murata, e, come tale, viene citato nei documenti più antichi. Pur tuttavia, l'assenza di un progetto organico non ha impedito che l'organizzazione complessiva assumesse caratteristiche di grande spazialità; l'assetto distributivo giunto fino ai giorni nostri: l'ampia manica distributiva, disimpegnata dallo scalone, a sua volta legata in testa ai corpi longitudinali nord-sud rappresenta uno degli elementi più significativi dell'edilizia conventuale bolognese.



Il convento delle monache cistercensi orsoline e la chiesa di San Leonardo nell'affresco vaticano di Scipione Dattili (1575)

[Continua >](#)

dal 1960...

Wolf

VERANDA ESTIVA

COLAZIONE PRANZO CENA

Food, Drink & Live Music

Via Massarenti 118 Bo

CRESCENTINE E TIGELLE DI NOSTRA PRODUZIONE

il Grillo Srl

occasionsi...

Nadia: 3315732502

Alessandro: 335324654

MERCE PROVENIENTE DA STOCK FALLIMENTARE

Via E. Collamarini 1/A - Bologna - Tel. 051530049 - 0515877178

info@ilgrillosrl.com - www.ilgrillosrl.com

1995: Aprire un teatro

Testo di Leo De Berardinis

"Aprire un Teatro è cosa delicatissima, seppur lodevole: può far bene, ma può anche far male. In Italia abbiamo moltissimi teatri; dobbiamo dedurre che abbiamo una grande cultura teatrale? Certamente no.

Arte primordiale di conoscenza collettiva, di orrore e di gioia dell'essere, laboratorio per sperimentare la complessità della vita in situazioni semplificate di spazio e di tempo, è sempre di più diventata falsificazione, riproduzione dell'ovvio, consolidamento del potere e dei suoi interessi. Aprire un teatro oggi, significa, o dovrebbe significare, rifondarlo: cosa, appunto, delicatissima. Rifondare un Teatro è come rifondare una società democratica, basata sull'essere e non sull'apparenza, sulla giustizia e non sulla rapina, sulla lealtà dei propositi e non sulla mistificazione, sull'uso corretto ed egualitario dei mezzi e non sullo squilibrio, sulla solidarietà concreta e disinteressata, e non parolaia o d'effimero consenso. Il Teatro è veramente lo specchio profondo del Tempo, dove l'uomo riflette se stesso, non per fermarsi nella fissità della propria forma, ma per scrutarsi, allenarsi, come un danzatore. Il Teatro si giustifica solo se è il paradigma dell'abbattimento delle differenze economiche e culturali, se ha la potenza di trasformare se stesso e gli altri, insieme agli altri, senza abbassare la propria arte. E allora bisogna ricominciare con semplicità e realismo, piccoli passi, ma determinati, grande apertura, ma non qualunquismo, inizio di una rete di teatri differenti, ma che abbiano la stessa vocazione di fondo: teatro tra la gente, ma non per il consenso strumentale e acritico della gente. In un famoso concerto il musicista Cage,

invece di suonare, chiuse il pianoforte: gesto forte e significativo, fecondo di sviluppi. Altri artisti hanno presentato tele bianche, come opere pittoriche... altri ancora il silenzio come musica. Il dolce e feroce Novecento è però riuscito a fare merce di geni, santi, martiri e artisti. Molta è stata la connivenza politica e intellettuale. Il pianoforte non suonato diventa il pianoforte che non si sa suonare ed il silenzio in molti casi è soltanto mutismo. E allora bisogna riaprirlo questo pianoforte: bisogna riaprire il pianoforte di Cage, non dimenticando però assolutamente perché fu chiuso, anzi! rivivificando quel gesto, prolungandolo seriamente e con rigore e sapienza.

Sono consapevole che tutto ciò non si fa dall'oggi al domani; ma occorre ricominciare subito e con concretezza. Bisogna stare tra la gente, ricominciare dai movimenti reali della Storia, senza approssimazioni, con seminari, laboratori, opere profonde, che coinvolgano artisti e cittadini. Bisogna con onestà che la politica sia cultura e giustizia, senza enfasi e strumentalizzazioni.

Il Novecento è stato un grande Maestro, nel bene e nel male; non tradiamolo dimenticandolo o facendone una nuova, triste convenzione. Riaprire il pianoforte di Cage, significa anche riaprirlo per tutti, dando a tutti la possibilità economica e culturale di ascoltarlo.

Cominciamo con semplicità da un Teatro che non divida palcoscenico e platea, ma che sia mentalmente un unico spazio scenico, senza distinzione fra palchi loggione e platea, fra artisti e spettatori. L'evento teatrale lo si fa insieme: prepariamoci senza affanno e retorica ad essere partecipanti e non soltanto osservatori da una parte e venditori di merce dall'altra".

Il Teatro San Leonardo con Leo

L'esperienza del Teatro Laboratorio San Leonardo

Dal dicembre del 1993 al giugno 2001 (marzo 1995/settembre 1996)

Il luogo viene affidato a Leo dalla Giunta Vitali, in particolare dall'assessore alla cultura Concetto Pozzati, nel quadro di nuove convenzioni per la gestione dei teatri a Bologna (lo stesso che portò la cooperativa Nuova Scena all'Arena del Sole e la cooperativa La Baracca al Teatro Testoni). Dopo aver lavorato da più mesi alla preparazione delle iniziative nel marzo del 1995 entriamo materialmente in possesso degli spazi.

È un piccolo teatro, ma importante, due sale: una all'italiana (palco platea) che negli anni passò da una capienza di 200 posti ad una di 100 per problemi di agibilità, finché tale agibilità fu definitivamente tolta, e una sala denominata Spazio della Memoria dove si preparavano incontri e dove si provava: una palestra senza agibilità per il pubblico. Dal 1998 dopo un periodo di un anno di ristrutturazione da parte del Comune di Bologna, lo Spazio della Memoria fu riaperto con una agibilità per 100 persone. Anche la concezione di questo piccolo spazio fu concepita da Leo sia come spazio aperto, duttile, sia in maniera tradizionale con gradinata per il pubblico. Lo spazio, a seconda delle esigenze, poteva diventare tutto bianco o tutto nero e una graticcia mobile sovrastante permetteva allestimenti luminosi e scenici variabili.

La programmazione del San Leonardo esulava un po' da una convenzionale stagione teatrale, sia per una certa commistione di generi e linguaggi tra danza, teatro e musica con incursioni anche video, divenute poi consuete negli anni successivi in molte sale in Italia, sia perché dopo la visione degli spettacoli, c'erano sempre degli approfondimenti, degli incontri tra artisti e pubblico, critici e studiosi.



Leo De Berardinis

(1997/ settembre 1999)

Primavera 98: Messa in scena dello spettacolo "Come una rivista" con il teatro di Leo.

Il comune programma una ristrutturazione del Teatro promessa nella convenzione quinquennale per la gestione del San Leonardo, ma ancora non realizzata e poi limitata ad una sola sala.

(ottobre 1999 - giugno 2001)

1999 Leo mette in scena evento per attore solo "Past Eve and Adam's", nato per le celebrazioni di Bologna 2000 capitale europea della cultura Spettacolo che vede il debutto nel novembre 1999 al San Leonardo con una diretta radiofonica per Radio 3. Nel maggio del 2001 viene conferita la Laurea *honoris causa* a Leo De Berardinis dal Dams di Bologna. Il danno subito da Leo che difficilmente lo riporterà alle scene avviene nel giugno 2001. Nel 2002/2003 la Rassegna "Legami" ideata da Paolo Ambrosino. Progetti luce di Maurizio Viani. Prove aperte e duetti con gli attori del Teatro di Leo.

Profilo storico e ristrutturazione dell'ex Teatro San Leonardo

Nel 1684 furono apportate delle migliorie interne come dorature, nuovi dipinti e arredi sacri. All'interno trovarono posto due pregevoli pale di Ludovico Caracci e altri quadri del Calvaert e di Elisabetta Sirani, nonché un simulacro di San Leonardo, tuttora esistente e attribuito a Alfonso Lombardi. Di molti di questi arredi non rimane nulla ed anche gli spazi interni vennero modificati a seguito delle vicende legate alla **soppressione del convento**, avvenuta il 31 gennaio 1799, ed alla successiva trasformazione in **orfanotrofio**. Il cambio di destinazione d'uso comportò dei lavori di adattamento che tuttavia furono limitati alla creazione di tramezzi ed all'abbattimento di muri divisorii per creare le "camerate": è forse di questo periodo la costruzione delle volte a crociera alternate nel corpo longitudinale su vicolo Bolognetti, al primo piano. La chiesa venne poi chiusa al culto il 6 agosto 1808 e nel 1810 adibita, fortunatamente con poche alterazioni, a **magazzino di canapa ad uso di un vicino opificio**. Pervenuta all'Opera dei Mendicanti fu poi nuovamente consacrata e riaperta al culto il 13 novembre 1822 dopo essere stata sottoposta a notevoli lavori di restauro, come viene ricordato da una lapide-memoria apposta nella chiesa stessa. Il portico antistante, già tamponato, era stato abbattuto, e si decise di fare della prima campata una zona atrio, con la creazione di una cantoria soprastante. Si reintegrarono sugli altari le opere d'arte e vennero posti in opera nuovi stucchi. Risale a questo periodo anche la costruzione del sovrappasso su vicolo Bolognetti, al fine di rendere più agevole l'uso dei complessi unificati, adibiti a **orfanotrofio maschile e femminile, funzione che si mantenne fino al 1918**. L'utilizzazione del **complesso edilizio divenne in seguito scolastica**. Nel 1943 la chiesa di San Leonardo e alcune case attigue vennero parzialmente distrutte nel corso di un bombardamento aereo. La chiesa riportò danni in corrispondenza dell'altare maggiore con la distruzione della volta ellittica e di parte della copertura. Il lavoro di ricostruzione, volto al rifacimento di una copertura provvisoria, non consentì la riapertura al culto e la **Curia effettuò una permuta lasciando la chiesa all'amministrazione comunale**. La crescente richiesta di locali ad uso scolastico condusse nel **1954** alla decisione di costruire una nuova ala e locali annessi verso il fondo degli orti di San Leonardo, l'**attuale scuola "Guido Reni"**, dove un malinteso principio di integrazione stilistica spinse a completare il lato del chiostro mancante, cancellando definitivamente quel rapporto tra spazi aperti e volumi del complesso che nel suo assetto aveva raggiunto un notevole equilibrio.

Continua >

AUTOMAX

ASSISTENZA RICAMBI

Vincitore NISTEC 2012 ITALIA

Via dell'Industria, 64 - Zona Ind. Roveri - 40138 Bologna
Tel. 051.19931119 - Fax 051.19931120 - assistenza@automaxbo.it

IL MINESTRAIO

PIZZERIA

TEL. 051 303686
Cell. 380 2424220

CONSEGNA GRATUITA
per importo superiore a 6 euro

Via C.A. Pizzardi, 12/A/B

Una testimonianza degli anni del San Leonardo con Leo

Da Angela Malfitano

Cara Milena, è difficile, sempre, ancora, parlare di Leo. Tornare a lui e al quel tempo. Gli anni del San Leonardo con Leo de Berardinis sono stati anni meravigliosi. Forse perché eravamo giovani. Ma non solo. Ho riscritto per te ora tutto il programma di quella prima stagione 95/96. Cosa possiamo dire di un'apertura di stagione con i monaci buddisti tibetani che danzano e creano mandala? e poi Morganti, Santagata, I Magazzini, per citare solo alcuni. Poi ci sono state le stagioni degli anni successivi. Le manifestazioni e gli spettacoli di Bologna 2000. Le due rassegne *Legami* (2002/3) create e volute da Paolo Ambrosino quando Leo andò in coma nel 2001. Il teatro San Leonardo fu affidato alla gestione del Teatro di Leo dall'allora assessore alla cultura Concetto Pozzati, il quale, artista prima di tutto, aveva riconosciuto e visto cos'era e cosa poteva ancora dare alla città la grandezza e la profondità di Leo De Berardinis. Sono stata attrice e spettatrice privilegiata in quegli anni. Amica, allieva sempre. Ricordo la grazia, la dolcezza, la bellezza. Di Leo dei suoi collaboratori stretti: alle luci Maurizio Viani e all'organizzazione Paolo Ambrosino. È stato in un convegno dentro questo teatro che ho deciso, ricordo bene quel momento, di seguire la strada che Leo stava tracciando ad una platea incantata, silenziosa, ipnotizzata. Essere attore-autore. Diventare anch'io autrice dei miei spettacoli. Non tanto in termini di sola scrittura, ma di complessa e globale concezione dello spettacolo. Ho sempre avuto con Leo una sensazione di essere portata ai confini della realtà, nell'Oltre di cui parla Claudio Meldolesi, e di camminare con la sua mano sulla spalla. E qualche volta sulla testa, come gli chiedevo di fare quando ne avevo bisogno.

La sala aveva le poltrone rosse e le colonne. Le statue ai lati del palcoscenico. Poi sulla sinistra una porticina portava lungo uno stretto cunicolo alla stanzetta degli attrezzi dei tecnici. Magica stanza piena di pareti piene di oggetti scuri. Da lì si proseguiva per lo spazio della ex palestra. Si arrivava direttamente sul palcoscenico e di fronte Leo aveva fatto montare una gradinata retraibile. Sulla sinistra guardando il pubblico, i camerini. Con le tende chiare di tela grossa. La sua *chaise longue* di vimini, che un po' tutti noi abbiamo usato in qualche performance.

Ricordo l'assemblea permanente del 1996. Mai visti tanti artisti tutti insieme in un solo luogo. C'era tutto il teatro di ricerca italiano Milena. Tutto. Venuto lì perché chiamato da Leo. Per 10 giorni. Da BoBlog di Massimo Marino: "Ricordo i giorni dell'Assemblea permanente sulle leggi del teatro del 1996, fatta per scongiurare un dispositivo di legge che allora sembrava castrasse le potenzialità di quest'arte negletta (non avevamo ancora visto i provvedimenti successivi...). Per quella rassegna avevano messo insieme innovatori riconosciuti, come Barberio Corsetti, come Baliani, come Martone, e i giovani "teatranti occupanti", che in quegli anni reclamavano spazio e volevano imporre la loro diversità (sarebbero usciti da quel gruppo, che aveva occupato il teatro dell'Accademia, che fu chiamato teatro polivalente occupato)".

Ti ringrazio Milena per la memoria di questo luogo così importante e significativo per più di una generazione di artisti e di pubblico non solo bolognese. Non esiste una storia di quegli anni sul web. Via San Vitale 63 è un'emozione sottopelle, inquieta, sempre viva, triste e felice, nei nostri ricordi, nelle nostre vene.

Angela Malfitano, attrice

Foto di Vicolo Bolognetti



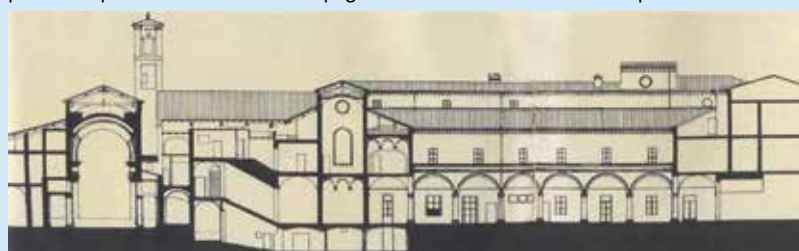
Ingressi del Teatro San Leonardo



Quadriportico durante il Green Social Festival del maggio 2012

Profilo storico e ristrutturazione dell'ex Teatro San Leonardo

La chiesa esterna di San Leonardo, attualmente utilizzata come spazio teatrale è infine stata oggetto di un progetto di rifunzionalizzazione nel corso degli anni '70 del secolo scorso. Sono di quegli anni la sistemazione del palcoscenico e del boccascena, che utilizzano l'ambito dell'altare maggiore come volume tecnico per alloggiare le macchine di scena, i fondali, gli apparecchi illuminanti; la riorganizzazione di tutta la zona adiacente l'ingresso principale della chiesa, con la creazione di spazi complementari e di servizio per il pubblico, oltre che di una cabina per proiezioni posta sulla cantoria disimpegnata da una scala. L'ex chiesa fu poi utilizzata come spazio teatrale, insieme con la sala attigua (ex refettorio). Il resto del complesso è stato occupato



Sezione trasversale del complesso: a destra conclude il disegno il corpo di fabbrica incongruo aggiunto negli anni '50 del 900

dalla sede del Quartiere San Vitale e dall'ex studentato ristrutturati negli anni 70 del Novecento. In questi ultimi anni si è finalmente ristrutturato tutto il comparto sia del Teatro che dell'ex-studentato. Il progetto ha riguardato opere impiantistiche, strutturali, di adeguamento alle normative di sicurezza e di superamento delle barriere architettoniche. Si sono implementati i servizi igienici e diviso gli ambiti da cielo a terra dello spazio del Teatro San Leonardo e dello spazio di Atelier SI, rendendo il tutto più funzionale.

Inoltre nella nuova proposta distributiva, si è potuto realizzare un percorso di esodo della Biblioteca "R. Ruffilli"; la relativa uscita di sicurezza è stata aperta su vicolo Bolognetti modificando una finestra degli attuali servizi igienici che già un tempo, come facilmente visibile dalla differente tessitura, era una porta poi tamponata nella parte inferiore.

Continua >



A.M.I.I.
ANTINCENDI s.r.l.

**Manutenzione impianti idrici,
antincendio civili e industriali**

La sicurezza assoluta per il tuo impianto antincendio

Via E. Mattei, 11 - 40061 Minerbio - Tel e Fax: 051.6650034
mail: info@amiantincendi.it - www.amiantincendi.it



di Barbieri R. & Fanti L.

Servizi auto & moto - Meccanica ed Elettronica

via del Parco 2 - 40138 Bologna

Tel. 051-533504 - Fax 051-6025359 - info@xcarsnc.com

ORARI: dal Lunedì al Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-19.00

AngelicA: Centro di Ricerca Musicale nel Teatro San Leonardo

L'Associazione Culturale Pierrot Lunaire è nata nel giugno del 1991 per iniziativa di un gruppo di appassionati di musica e di musicisti con la finalità di promuovere e diffondere ogni forma di ricerca musicale contemporanea; in particolare quella che si muove in ambiti non convenzionali e che usa con libertà i materiali offerti da diverse tradizioni musicali.

Pierrot Lunaire dal 1991 organizza "AngelicA-Festival Internazionale di Musica" (il legame tra Pierrot Lunaire e AngelicA è storicamente confermato anche dal fatto che spesso Pierrot Lunaire viene chiamata con il nome del festival); produce compact disc con l'etichetta "i dischi di AngelicA", organizza concerti ed eventi e pubblica saggi su vari aspetti della situazione musicale.

Nel 2011 Pierrot Lunaire ha fondato, presso il complesso Teatro San Leonardo di Bologna, un **Centro di Ricerca Musicale** (il primo in Italia con queste caratteristiche), facendolo diventare anche la sede stabile di AngelicA. **La musica contemporanea e di ricerca ha così trovato una casa, AngelicA ha fatto nascere nel complesso Teatro San Leonardo la sede stabile di un "laboratorio"** che riporterà Bologna al suo ruolo di riferimento per artisti, pubblico, operatori del settore nel mondo della musica di ricerca. L'assegnazione del Teatro San Leonardo, uno spazio "storico" per AngelicA - che in questo luogo ha mosso i suoi primi passi ventisei anni fa - non è una semplice "assegnazione" ma manifesta una volontà, quella di creare uno spazio nuovo, di **creare una casa per la musica di ricerca**. Così è infatti indicato nel progetto che ha vinto nel 2011 il bando del Comune di Bologna.

Ricerca e Crescita sono i *leitmotiv* di chi non si chiude a riccio rendendo presto infruttuoso ciò che ha, ma guarda verso un futuro che deve essere ripensato e rinnovato. In ambito musicale, questo è l'approccio di una realtà come AngelicA, che non scopre la crisi oggi, ma che con l'esiguità delle risorse economiche ha sempre saputo



fare i conti. Certo, la ricerca, per diventare crescita, ha bisogno di fiducia, e comporta dei rischi, ma chi guarda al futuro sa che la ricerca nel suo farsi produce e diventa rinascimento. Avere a Bologna l'unico centro in Italia di ricerca musicale significa proiettare la nostra città - e la Regione di cui è capoluogo - al centro di un dibattito europeo sul fare musica oggi: in altre parole, colmare con un fatto di palpabile concretezza lo scarto che ci distanzia dall'Europa e dal mondo.

Con questo nuovo spazio dedicato alla ricerca, AngelicA si colloca naturalmente tra le istituzioni musicali della città (Fondazione Teatro Comunale di Bologna, Conservatorio G.B. Martini, Museo e Biblioteca della Musica). Il Centro coinvolge le altre realtà musicali, non solo della città ma anche nazionali ed internazionali, sviluppando una sinergia che non si limiti a un progetto artistico ma comporti un'evoluzione e una visione diversa del fare e proporre musica. Uno spazio in cui è possibile registrare dischi, fare prove e realizzare nuove produzioni; un Centro che si trova, grazie all'esperienza e alle relazioni di AngelicA, già in una rete internazionale che lo collega alle più importanti realtà del mondo.

Il Centro di Ricerca Musicale ha a disposizione una **sala per concerti e registrazioni, camerini, uffici direzionali e tecnici, spazi per collaboratori**, e una serie di spazi ac-

cessori; è inoltre attrezzato con strumentazione audio/video/luci all'avanguardia e strumentazione adeguata per favorire le prove, le registrazioni e tutti i tipi di attività in corso.

L'obiettivo principale è quello di creare un laboratorio, officina, per la musica di ricerca e i musicisti che la praticano, e una stagione di musica, e di eventi collegati, originale e che si discosti dai percorsi standard della circuitazione dello spettacolo, dove solitamente non viene dedicata particolare attenzione a iniziative che caratterizzino il luogo con una precisa personalità e pensate dentro un progetto e una strategia.

Il programma è caratterizzato da nuove produzioni, commissioni a musicisti italiani e stranieri, collaborazioni tra giovani musicisti e pionieri della musica internazionale, presenze di ospiti speciali stranieri in progetti italiani e viceversa presenze di ospiti italiani in progetti stranieri. La programmazione delle attività concertistiche si costituisce sostanzialmente sulle musiche d'oggi, caratterizzate da linguaggi che intrecciano stili e culture diverse, dove tradizioni musicali consolidate sono attraversate e confrontate con sperimentazioni sonore e percorsi di ricerca dal significativo contenuto comunicativo. Si parla di ricerca intesa come motivo di trasformazione sociale.

Con la fondazione del Centro di Ricerca Musicale, AngelicA - Festival Internazionale

di Musica, estende la programmazione e la produzione di concerti ed eventi tra ottobre e giugno, suddividendo l'attività in due fasi strettamente collegate tra loro. La FASE 1 - "Stagione del Centro di Ricerca Musicale" rappresenta l'officina all'interno della quale le idee e i progetti si concretizzano attraverso prove, produzioni e concerti; la FASE 2 - "Momento Maggio" rappresenta il cuore, il nucleo storico di AngelicA e il culmine della programmazione.

Il primo anno del Centro di Ricerca Musicale ha avuto inizio a dicembre 2011 con una stagione che si è sviluppata fino ad aprile 2012. Dopo la stagione del 2011-2012, a giugno 2012 è iniziato il processo di ristrutturazione del Teatro San Leonardo sulla base della nuova destinazione d'uso e per adeguamenti normativi; ad aprile 2014 è stato realizzato il Festival AngelicA, con conseguente pausa dei lavori di ristrutturazione che hanno ripreso, poi, a giugno 2014 per concludersi definitivamente a marzo 2015, in occasione del 25° anniversario di "AngelicA Festival" che si è tenuto a maggio 2015. Il secondo anno di attività del Centro di Ricerca Musicale è iniziato ad ottobre 2015 e si concluderà ad aprile 2016.

Federico Margelli, Massimo Simonini, Angelica (Centro di Ricerca Musicale - Festival Internazionale di Musica - i dischi di Angelica)

www.aaa-angelica.com

Profilo storico e ristrutturazione dell'ex Teatro San Leonardo

Per quanto concerne l'accessibilità alla platea sia l'ingresso dal portico di via San Vitale, sia quello sullo slargo di vicolo Bolognetti sono a raso, così come lo è l'uscita di sicurezza, sempre sul portico di via San Vitale. L'altra gravissima carenza del teatro, quella dei servizi per gli attori, stante l'indisponibilità di ulteriori spazi al piano terra, è stata risolta utilizzando i locali dell'ex studentato, le cui ampie superfici sono in grado di soddisfare sia le esigenze del teatro San Leonardo che di quello attiguo. Per il palcoscenico del teatro San Leonardo è stato riconfermato lo stesso ingombro e collocata, in corrispondenza della navatella laterale posta a settentrione, una piccola scala a norma che consentirà con l'ausilio di un compatto montascale mobile per sedie a ruote e degli addetti della struttura, oltretutto l'accesso al palco degli artisti con ridotte capacità motorie anche un più agevole superamento del dislivello scena/platea in occasione del carico e scarico del materiale scenico. Inoltre, la sala ha potuto riacquistare il suo antico splendore in seguito al ripristino del volume conseguente la demolizione del controsoffitto, che allo stato attuale divide in altezza l'intero l'ambiente e che impedisce la visione delle volte e degli stucchi che incorniciano le finestre.

A livello più propriamente distributivo si è avuto cura di operare una netta distinzione fra i due teatri attigui in modo da assicurarne l'accessibilità autonoma del pubblico; dal numero civico 63 di via San Vitale per quanto riguarda il Teatro San Leonardo e dal numero civico 69 per quanto concerne l'altro spazio teatrale di AtelierSi, modificandone l'assetto del relativo foyer.

Siamo molto soddisfatti del lavoro fatto e speriamo di avere consegnato alla città un Ex-Convento di San Leonardo.2.0.

Arch. Arturo Todaro, progettista opere edili

**AFFITTASI
OCCHIALI**
www.affittasiocchiali.it

**IL TUO
OCCHIALE NUOVO
E PERSONALIZZATO
A NOLEGGIO**

OTTICA PASQUALI & GIACOMETTI

VIA MASSARENTI 78 - BOLOGNA - 3356241206

NUOVO SERVIZIO E COME FUNZIONA?

AFFITTI l'occhiale che ti piace con lenti monofocali, progressive, colorate o fotocromatiche

... lo usi per UN ANNO intero ... lo RESTITUISCI, lo RISCATTI o RINNOVI l'affitto.

Da PASQUALI & GIACOMETTI il TUO occhiale nuovo e personalizzato lo acquisti o... lo prendi a NOLEGGIO!!! CHIAMA 335 6241206

Si
perché?

**AFFITTASI
OCCHIALI**

Atelier Sì, una fucina delle arti

Via San Vitale, 69. Chi di voi non è mai passato, anche per caso, da qui? Una porta azzurra con grandi pesci che nuotano fra scritte e formule rosse ti indica che sei giunto a destinazione. È l'entrata principale dell'atelier di sperimentazione artistica che dal **settembre del 2014** sviluppa e accoglie pensieri sull'arte, ospita in residenza artisti nazionali e internazionali e presenta opere che danno luogo a confronti di opinioni e idee. Questo spazio si chiama "Atelier Sì", o più - brevemente - è "il Sì". **Il gruppo che lo gestisce è un collettivo artistico che opera nell'ambito delle arti performative e teatrali.** Il collettivo si chiama Atelier Sì ed è composto da Fiorenza Menni (direzione artistica, attrice e autrice), Andrea Mochi Sismondi (direzione artistica, attore e autore), Giovanni Brunetto (direzione tecnica e arti sonore), Elisa Marchese (amministrazione e organizzazione), Tihana Maravic (progettualità e comunicazione) e Diego Segatto (arti web e grafiche).

Atelier Sì si occupa sia di **produzione artistica** tramite spettacoli, performance, scritture, progetti editoriali e formazione, sia della **programmazione** dell'Atelier Sì. I temi principali riguardano le arti in tutte le loro declinazioni. Si parla di **Arti teatrali e performative** costituite da spettacoli, performance e residenze artistiche in cui gli artisti possono presentare le proprie opere e le nuove produzioni. **Arti visive** presentate tramite installazioni, mostre fotografiche, performance e residenze. **Arti sonore e notturne** con concerti e dj set. **Arti del sé** suddivise in workshop e laboratori in cui lo spettatore diventa partecipante attivo. Infine ci sono le **Arti del discorso e delle scritture**, che si snodano in incontri, approfondimenti tematici e scritture. Uno degli obiettivi principali della creazione di Atelier Sì è infatti quello di mettere in contatto la sfera delle arti performative con altri ambiti, quali la letteratura, l'antropologia, la sociologia, la musica e le arti visive favorendo la comunicazione di un pensiero che, cogliendo varie prospettive, è capace di riflettere sulla quotidianità, sui fatti odierni e sui sovvertimenti dell'oggi. Il lavoro artistico del collettivo si caratterizza proprio dall'approccio **multidi-**

sciplinare che approda nella contaminazione del linguaggio teatrale con gli altri generi. La ricerca artistica, e la successiva produzione, ricopre percorsi tematici di durata pluriennale per approfondire al meglio le questioni del contemporaneo, che per ogni stagione artistica seguono un filo conduttore specifico. Nel 2015/2016 l'attività del collettivo si concentra sul percorso **Spaziotempo**, ovvero sul rapporto che intercorre tra le parole e il potere politico: un percorso di studio sul rapporto tra la retorica linguistica e la storia contemporanea in cui viviamo e di cui facciamo parte. Un esempio ne sono le produzioni **Isola e sogna**, che ha debuttato nel 2015 e si concentra sul rapporto tra potere politico e gestione dei flussi dei migranti, e **De Facto**, spettacolo/concerto costruito ponendo in relazione la musica elettronica e i testi della documentazione processuale relativa alla strage di Ustica, che debutterà il 27 giugno 2016 presso il Museo per la Memoria di Ustica in occasione del XXXVI anniversario della Strage.

Un altro aspetto fondamentale nella produzione di Atelier Sì è la **formazione**. Fiorenza Menni si occupa di pratiche attoriali proponendo vari percorsi di lavoro sulla presenza scenica dell'attore e l'immaginario artistico.

La programmazione del Sì dal 2015 si è arricchita del programma **Artists in ResidenSi**: un focus sulle residenze artistiche realizzato in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo. Nel 2016 il programma prevede il progetto **Always Becoming** di **Alessandro Carboni**, attualmente in corso, gli studi del danzatore **Fabrizio Favale** e della regista **Giorgina Pilozi** del collettivo **Angelo Mai** di Roma, lo spettacolo **Marzo** di Dewey Dell e la straordinaria performance **Our Majesties** del gruppo ispano-austriaco **Navaritas Deutenger** incentrato sulla performatività del discorso di Barak Obama il giorno del conferimento del premio Nobel per la pace. La programmazione dell'Atelier Sì prevede una selezione che si propone di intercettare proposte artistiche innovative in dialogo costante con l'innovazione sociale, il crowdsourcing e i

nuovi modelli di cittadinanza. Fondamentali sono anche la collaborazione con la **SISPa** - Società italiana di scienze psicosociali per la pace e con l'associazione **RE: HABITAT**, che riunisce soggetti che hanno già sperimentato diversi percorsi progettuali sul territorio metropolitano di Bologna, in un'ottica di condivisione del processo creativo che mantenga obiettivi comuni legati alla rigenerazione urbana. Parte degli appuntamenti di Atelier Sì sono organizzati assieme ad altre importanti realtà cittadine: **roBot Festival**, **Gender Bender**, **BilBOlBul**, **Alive Lab**, **Imago**, **Transizioni**, **Nosadella.due**, **Home Movie** e molte altre. All'intero dell'Atelier Sì vengono inoltre organizzati diversi workshop che spaziano dall'utilizzo della voce alla scrittura. Laboratori di ricerca sul movimento, corsi che trattano la relazione suono-spazio-corpo e anche workshop sulle pratiche di Yoga. Ogni domenica pomeriggio, inoltre, è attivo il programma speciale per i bambini dai 4 agli 11 anni **CTRL ART LAB Play-Ground**, dove i bambini hanno la possibilità di giocare con suoni, immagini, luci e video iniziando ad approcciarsi in maniera ludica ai dispositivi digitali per lo sviluppo della creatività e dell'espressione artistica.

Una speciale valenza per la programmazione culturale è l'**apertura del Sì pressoché continuativa** per assicurare allo spettatore costanza e quotidianità, garantendogli la possibilità di vivere questo spazio con il suo ricco dinamismo culturale. Per il 2016 sono previste infatti almeno 140 aperture e 5 progetti di residenza.

Una qualità importante per la programmazione è la **specificità spaziale** dell'Atelier Sì, il suo affascinante luogo, composto dalla **sala teatrale** (chiamata **Spazio della Memoria** riprendendo il nome che le diede Leo de Berardinis, che visse per anni questo luogo e che contribuì a far ristrutturare ed attrezzare magistralmente la sala), il **foyer al piano terra** e la **caffetteria al primo piano aperta** durante tutti gli appuntamenti della programmazione e per eventi dedicati e richieste specifiche. Al secondo piano ci sono poi la zona chill-out, la sala riunioni e diversi studi di artisti che operano nei campi del cine-



Una serata ne La Caffetteria del Sì

ma, della musica, del design e dell'illustrazione. L'attività artistica di Atelier Sì è prodotta grazie alla vendita degli spettacoli e allo sbigliettamento ed è sostenuta dal Mibact (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune di Bologna, dalla Renner e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. I Media Partner sono: Zero, Radio città del Capo e Agenda Cultura Bologna. Atelier Sì è anche sui social. Per avere informazioni sempre aggiornate seguite l'attività sul sito <http://ateliersi.it/>

Sara Fulco



La porta del Sì dipinta da Martoz in collaborazione con BilBOlBul 2015

Business
Cerimonia
Laurea
Xme FASHION CONCEPT OUTLET
NUOVA AZIENDA ITALIANA

ABBIGLIAMENTO & ACCESSORI **DONNA & UOMO**

TOD'S blugirl PATRIZIA PEPE
MOSCHINO PINKO GIORGIO ARMANI D&G F.LLI CERRUTI
VERSACE LANIFICIO DAL 1881

VIA COLLAMARINI, 3 40138 BOLOGNA TEL. e FAX 051 532436
info@glamforme.com Xme Fashion Concept Outlet

STUDIO PETRILLO INFORTUNISTICA STRADALE E PRIVATA **PETRILLO Service**

HAI AVUTO UN INCIDENTE?
SEI STATO DANNEGGIATO?
TI HANNO PROVOCATO INFORTUNIO?

**RECUPERO DANNI - PRATICHE AUTO
AUTO SOSTITUTIVA GRATUITA
SOCCORSO STRADALE 24 ORE SU 24
CONSULENZA IMMEDIATA GRATUITA**

STUDIO PETRILLO
Via Scandellara, 62/A Bologna
Tel. 051 533450 - 051 535956 - Fax 051 530189
info@infortunisticapetrillo.it

PETRILLO SERVICE
AUTOCARROZZERIA - OFFICINA - SERVIZIO AUTO CORTESIA
Via Seragnoli, 8 Bologna
Tel. 051 531601 - Fax 051 6025883
info@petrilloservice.com

L'Arena Orfeonica

Un cortile di vicinato di straordinario valore

L'Associazione Orfeonica dal 2006 ha ottenuto, in convenzione col Quartiere San Vitale, l'utilizzo dell'area oggi denominata Arena Orfeonica. Il nome "Orfeonica" deriva da una società corale (appunto Orfeonica) nata alla fine dell'Ottocento e contemporanea della corale Euridice. La corale occupava un cortile della via che fu anche cinema all'aperto e locale da ballo, poi negli anni Sessanta del secolo scorso fu chiuso. Tale spazio, un ampio cortile delimitato dalla scuola Laura Bassi e contiguo alla sede del Quartiere San Vitale e che, in origine, era parte degli orti del Convento San Leonardo, era sempre stato utilizzato esclusivamente come parcheggio con entrata da via Broc-

caindosso e versava in stato di abbandono. L'Associazione, facendosi portavoce di un'esigenza molto sentita, ne chiese l'utilizzo: infatti si sentiva la mancanza nella zona di uno spazio dove gli abitanti potessero fermarsi, chiacchierare e permettere ai bambini di correre e giocare senza pericolo. L'Associazione si è proposta prima di tutto di pulire e rendere accogliente questo spazio. Abbiamo messo a dimora numerose piante: aromatiche, da fiore e da frutto e con l'aiuto della Fondazione Villa Ghigi abbiamo anche realizzato due grandi cassoni fatti con materiali di recupero che, riempiti di terra, sono diventati il **nostro primo orto**, molto apprezzato dai bambini delle scuole elementari Zamboni che, accompagnati dalle maestre piantavano, annaffiavano e vedevano crescere le piantine.

Grazie a un contributo della Fondazione del Monte abbiamo curato il **restauro della grande edicola presente sul muro perimetrale**, un affresco seicentesco raffigurante la *Madonna con il Bambino e Santi Bernardo e Francesco* che era stato danneggiato e presentava rilevanti cadute di colore. Inoltre con parecchi tavolini e sedie si è creato uno spazio accogliente di socializzazione. Abbiamo acquistato un tavolo da ping pong e due porte da calcetto e il cortile è diventato così anche un campetto da gioco, apprezzato sia dai bambini che dai genitori. Durante questi anni abbiamo ospitato tutte le iniziative che potevano rappresentare momenti di aggregazione ed aiutare lo stabilirsi di reti di conoscenza tra abitanti: corsi di ballo tradizionale, spettacoli di burattini, presentazione di libri, letture commentate

di classici, tornei di giochi vari, feste di compleanno, proiezioni di film e documentari. L'Associazione nel corso di questi anni ha sempre mantenuto con impegno costante la sua presenza nella strada di via Broccaindosso realizzando, primo esempio in città, la pulizia totale dal vandalismo grafico: muri, colonne, portoni e serrande, assicurandone la manutenzione. Date le caratteristiche di problematicità della zona l'apertura quotidiana nella stagione estiva rende necessaria la costante guardia, che è assicurata dai nostri volontari. La costanza degli interventi e l'impegno continuo ci hanno fatto guadagnare la stima e il riconoscimento degli abitanti che oggi si rivolgono a noi segnalandoci problemi o presentando proposte.

Olga Durano, Associazione Orfeonica



I fiori all'interno del cortile



Restauro dell'edicola affrescata



Il cortile



Cinematografo all'aperto



Numero Verde
800 422 999



PRONTO INTERVENTO 348 3614515
www.sanlucascensori.it

Una piccola Biblioteca con un grande cuore

La **Biblioteca Ruffilli**, situata all'interno del Quartiere San Vitale, ha ormai una storia trentennale. Infatti nasce nel 1985 dalla prestigiosa **Biblioteca del DAMS di via Guerrazzi**. Per questo motivo, fin dalle sue origini, oltre ad offrire un servizio ai cittadini del Quartiere, si caratterizza per essere una Biblioteca rivolta agli studenti di area umanistica: DAMS, Filosofia, Comunicazione. Prende il nome da **Roberto Ruffilli**, politico italiano, assassinato dalle Brigate Rosse il 16 aprile del 1988. In questi trent'anni sono passate migliaia di persone e di studenti che, a volte, ritornano con molta nostalgia a salutarci, magari perchè hanno iscritto un figlio o una figlia all'Università di Bologna. Pensiamo che la cosa migliore per parlare della Ruffilli oggi sia quello di dare parola direttamente a chi la frequenta, come studente, come cittadino o come lavoratore part-time.

*"All'età di 9 anni (oggi ne ho 77) scoprii quel luogo per me "magico" che è la biblioteca. Percorrevi quei lunghi corridoi tappezzati di libri per approdare poi alla Sala Lettura che ammoniva - **Silenzi!** Potevo sostarvi per ore a leggere, fare i compiti e sapere poi che li avrei potuti portare a casa fu scoperta meravigliosa e da allora mai ho perso la piacevole abitudine di frequentarla. Amo leggere e assistere alla proiezione di un film attorniato da altri; mi dà la piacevolezza della partecipazione collettiva con persone che in quel momento con me condividono lo stesso interesse. Le persone con le quali ho quasi quotidianamente contatto sono i signori Luciana, Monica e Renzo; belle persone, non solo capaci, ma attente alle mie varie esigenze, solerti nel fornire non solo i libri richiesti, ma consigli, suggerimenti, aiuti vari, via email, al telefono. Mi reco in biblioteca quasi ogni giorno e sapere che li incontrerò è per me motivo di gioia, come quando vai ad incontrare degli amici."*

Biancamaria Benuzzi, abitante del Quartiere, lettrice molto esigente.

"Ho avuto la fortuna di entrare nel mondo della Biblioteca Ruffilli tra il 2007 e il 2008, per uno

stage formativo. Conoscere questo piccolo grande universo di quartiere, ricco di stimoli intellettuali, di infinita disponibilità e gentilezza, di genuina e colta "umanità", è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Da allora, ho lavorato in diverse altre biblioteche internazionali, ma la "Ruffilli" resterà sempre nel posto più luminoso e speciale dei miei ricordi bolognesi."

Serena Costa, studentessa che ha fatto un tirocinio formativo di tre mesi

"Se devo scrivere un mio pensiero sulla mia esperienza lavorativa a tempo parziale, presso la Biblioteca Ruffilli a Bologna, o se devo raccontare qualcosa di quest'indimenticabile esperienza, allora, comincio anticipando subito una cosa: il profumo che ho sentito io, durante il tempo che, programmaticamente, era stato dedicato al pubblico, era sempre fresco e molto piacevole! Sin dai primi passi, nel cominciare la mia attività in questa biblioteca, sono stato affascinato dalla gestione della biblioteca e nei servizi al pubblico; i bibliotecari mi hanno sempre ricordato del loro lodevole motto e cioè: "soddisfare le esigenze del pubblico donando il sorriso accogliente. E proprio questo gesto di grande generosità, che permette di assicurare la salute della biblioteca, a renderla pienamente viva e sana, dove la Conoscenza è aperta a tutte le generazioni. Sentirsi a casa, dove pace e aria amichevole regnano sovrane; è quello che ho sempre letto negli occhi del pubblico di questa biblioteca."

Iman Mahpoori, studente universitario iraniano, part-time 150 ore

"Sono una studentessa di filosofia e un'assidua frequentatrice della biblioteca: la scoprii non più di tre anni fa, ma da quel momento ho continuato abitualmente a sceglierla come luogo di studio. La percezione assolutamente positiva che ho avuto e che continuo ad avere della Ruffilli, il senso di benessere che ogni mattina ho varcando il portone principale, ha totalmente stravolto la mia modalità di studio, rendendola proficua e costante."



Sala studio Biblioteca Ruffilli

Ritengo ottima la qualità e l'efficacia dei servizi offerti, il prestito interbibliotecario è effettuato in maniera facile e veloce, la scelta della documentazione sia in cartaceo sia in forma multimediale è ampia e variegata, orientata principalmente verso il settore umanistico: l'arte, l'ambito filosofico-letterario e quello storico-politico, l'antropologia, la cultura generale. Ma la cosa che più di tutti mi ha fatto amare questo luogo e sulla quale vorrei porre l'accento, che mi fa decidere ogni giorno di trascorrere le mie ore di studio nelle mura della Biblioteca Ruffilli (non lo faccio per comodità in quanto vivo fuori dal centro di Bologna, in provincia) è la familiarità, la reciprocità che viene ad instaurarsi tra il personale che ivi lavora e gli utenti. È esattamente questo che sento in modo tenace e che non ho mai riscontrato in nessun altro luogo di studio, se pur indubbiamente altrettanto ricco, istruttivo e stimolante. È un conoscersi che vede il suo inizio nel fatto che sostanzialmente si è nello stesso luogo spesso per parecchie ore e quasi ogni giorno, e che va sempre più a sfociare ed a maturare in fiducia reciproca, per poi tramutarsi in amicizia; l'impegno, la disponibilità e il modo in cui tutti i bibliotecari coinvolgono attivamente gli studenti è fonte di arricchimento, di costanti scoperte, causa di motivazione e curiosità."

Ilaria Calcinari Ansidei, studentessa di Filosofia

"In un arco temporale corrispondente a circa due anni, ho avuto modo di frequentare la

Biblioteca Roberto Ruffilli. Inizialmente la sensazione, salendo al primo piano, è stata quella di trovarmi in un palazzo d'epoca e, soltanto di recente, ho appurato che si tratta della sede dell'ex convento di San Leonardo, la cui chiesa parrocchiale risaliva al XIV secolo. Peraltro, la destinazione della struttura è mutata nel corso del tempo - dopo la soppressione del convento delle monache cistercensi orsoline - in un contesto evolutivo che, dall'accoglienza degli orfani si è trasformata in una casa lavoro ed infine è stata devoluta al Comune di Bologna. Al riguardo, la predetta digressione si giustifica in relazione alla percezione personale - inerente alla biblioteca - connotata da una duplice valenza: da un lato, l'austerità e la tradizione storica particolarmente incisiva e, dall'altro, l'accoglienza informale, disponibile e solidale, del personale e dello staff, pronto a sopperire alle esigenze contingenti - di ricerca dei testi, di problematiche di rete internet - ed a fornire accurate informative inerenti ai seminari, alle rassegne cinematografiche ed alla presentazione dei libri."

Gesualdo Police, scrittore

Nel ringraziare i nostri amici che ci hanno dedicato un po' di pensieri, cogliamo l'occasione per ringraziare Milena Naldi, Presidente del Quartiere San Vitale, che ci ha chiesto di scrivere qualcosa sulla nostra Biblioteca.

Renzo, Luciana, Monica, Adalia, Margherita e Rossella della Biblioteca Ruffilli

GRANDI OFFERTE AL CENTRO AUSILI

Poltrone elevabili
a partire da **399€***
+ IVA

*fino ad esaurimento scorte

CENTRO AUSILI BOLOGNA
via Zaccherini Alvisi 8/F
Tel. 051 349569
orari: 9-13 e 14-18 con chiusura il sabato

Sanitaria S. Orsola
Sanitaria Maggiore
OFFICINE ORTOPEDICHE

NEW OPENING

MEQU.Lab
ASIAN FUSION RESTAURANT - TAKE AWAY

Kaiten
Pranzo a 12€ • Cena a 16€
BEVANDE ESCLUSE

All You Can Eat
Pranzo a 15,90€ • Cena a 18€
BEVANDE ESCLUSE

VIA MASSARENTI, 220 - BOLOGNA
CHIAMACI AL **051.99.13.643**

RITAGLIA QUESTO COUPON
E AVRAI IL 10% DI SCONTO

CQR: la parola ai ragazzi!

Nel corso degli ultimi dieci anni la sede del Quartiere San Vitale di Vicolo Bolognetti 2 è stata teatro di un'iniziativa del tutto unica in città.

La sala consigliare, e la non meno importante saletta delle commissioni, hanno ospitato le riflessioni, i progetti, la voglia di fare e di cambiare di decine e decine di ragazzi appassionati di politica. Il **CQR - Consiglio di Quartiere delle Ragazze e dei Ragazzi** - ha attraversato e vissuto questi luoghi, portando una ventata innovativa nella sede in cui si esprime la democrazia a livello del quartiere, raccontando e costruendo progressivamente il punto di vista dei giovani sulla città, i suoi problemi, le sue sfide e le sue risorse.

Il CQR è a tutti gli effetti un organo del Quartiere e si compone di ragazze e ragazzi eletti democraticamente nelle tre scuole medie del Quartiere San Vitale (Guido Reni, Irnerio, Jacopo della Quercia) dalle quali essi ottengono un mandato di rappresentanza di due anni. Sono eletti consiglieri studenti appartenenti alle classi prima, seconda e terza, nella misura di quindici per ogni scuola. Il **CQR è un progetto di educazione alla cittadinanza e alla partecipazione democratica attiva** creato per dare la possibilità ai giovani di entrare in contatto con l'impegno politico, sia dal punto di vista dell'approfondimento di importanti temi e contenuti che da quello della possibilità di realizzare qualcosa di concreto per migliorare la vita del quartiere.

Diverso dal punto di vista degli adulti, quello dei ragazzi riesce spesso a mettere in luce aspetti problematici ed esigenze specifiche presenti sul territorio che rischierebbero altrimenti di sfuggire. Qui entra in gioco la creatività e l'energia dei giovani, pronti a mettersi in gioco e

a trovare soluzioni alternative a problemi che coinvolgono tanto gli adulti quanto i ragazzi. In questi anni di presenza nel quartiere il CQR ha realizzato iniziative di rilievo grazie al lavoro progettuale svolto dalle Commissioni tematiche, sempre sostenute e indirizzate dal confronto democratico che avviene nel contesto deliberativo del Consiglio: l'Assemblea plenaria. Spesso le attività del CQR hanno potuto inoltre beneficiare di una stretta collaborazione con il Consiglio di Quartiere (degli adulti) che ha appoggiato e facilitato il lavoro dei ragazzi.

Sin dalla sua nascita il CQR ha nutrito un forte interesse per le **tematiche ambientali** dedicandosi soprattutto alla mappatura e alla riqualificazione dei parchi del quartiere, ma anche ai temi della raccolta differenziata, del risparmio energetico, del riciclo e dell'inquinamento. Una Commissione dedicata all'**urbanistica** è sempre stata presente nell'organizzare i lavori del Consiglio. Qui i temi principali affrontati hanno riguardato soprattutto la mobilità stradale, le piste ciclabili, il trasporto pubblico urbano e le condizioni delle strade e delle strutture del territorio. Per diversi anni i temi dell'integrazione e del rapporto tra cittadini di diverse etnie e culture ha trovato spazio nel lavoro del CQR nella **Commissione Intercultura**. La **Commissione Eventi e Comunicazione** si è invece occupata di organizzare tutti gli anni un mercatino di beneficenza e la festa di fine anno rivolta agli studenti delle scuole medie del quartiere - il CQR Spring Festival - curandosi inoltre di gestire la diffusione delle iniziative del Consiglio attraverso volantini, manifesti, blog, e da quest'anno un giornalino che verrà distribuito nelle scuole. Negli ultimi anni i ragazzi coinvolti nel progetto hanno manifestato l'esigenza di portare lo sguardo e l'operatività del CQR all'interno delle scuole, dando vita ad una Commissione *ad hoc*. Lavori impor-



Il CQR al lavoro nella Sala del Consiglio "Placido Rizzotto"

tanti sono stati realizzati in questa direzione nel campo dell'abbattimento delle barriere architettoniche a scuola, del riutilizzo dei libri usati e della sicurezza degli studenti sia all'interno che all'entrata/uscita dall'istituto.

Agli appuntamenti del CQR, per quanto non manchino sane contrapposizioni e momenti di grande serietà, si respira per lo più un clima molto disteso dove la voglia di divertirsi e l'indole "festaiola" dei ragazzi entrano in gioco nel consolidare lo spirito di appartenenza al gruppo e nel far percepire a ciascuno come lo stare bene bene insieme, uniti dagli stessi obiettivi, possa riempire di un senso nuovo la cooperazione per il bene comune. **In questo forse dieci anni di CQR sono stati per gli adulti anche un esempio e uno stimolo.**

Claudio Cavallari
e le ragazze e i ragazzi del CQR



Particolare dell'affresco di San Leonardo






MIG - MODERNA INDUSTRIE GRAFICHE s.r.l.
 Via dei Fornaciai, 4 - 40129 Bologna
 Tel +39 051 326518 (6 linee r.a.) - Fax +39 051 326689
 commerciale@mig.bo.it - www.mig.bo.it

sulla
carta
tutto
è possibile

Riflessioni di fine mandato

Ci avviamo alla fine di questo mandato con un bilancio delle attività svolte sul nostro territorio sicuramente positivo.

Diversi gli interventi di riqualificazione urbana attuati: da "Bella Fuori 3", un'iniziativa che parte dall'idea di un percorso partecipato per costruire nuove centralità come una nuova scuola, giardino, o creare occasioni di socializzazione e contesti di vivibilità urbana, al progetto di riuso di un edificio in via delle Biscie/Battirame in sinergia con Unibo, orti urbani e case Zanardi.

San Vitale è stato il primo quartiere a progettare una "Comunità Solare" nell'ambito dell'energia sostenibile.

Inoltre sono partiti i lavori per la riqualificazione dell'illuminazione con tecnologia a LED: più efficienza e meno costi. Storicamente il territorio di questo Quartiere si è avvalso di una grande rete di associazioni, centri sociali per anziani, comitati e singoli cittadini che collaborano e promuovono attivamente la progettualità sul territorio. Un lavoro preziosissimo che va valorizzato e sostenuto con impegno da parte delle Istituzioni. Questo è stato un valore aggiunto per chi amministra, la presenza attiva dei cittadini ci ha permesso di sviluppare percorsi condivisi e mantenere vivo il rapporto tra amministrazione locale e la società.

Sono tante, nel complesso, le iniziative che il nostro Quartiere ha posto in essere con il mondo dell'associazionismo, anche quelle di *social street*, e non solo, attraverso lo strumento dei patti di collaborazione per la valorizzazione e cura dei beni comuni e per la promozione di attività culturali.

La Cirenaica conserva un'identità propria all'interno del quartiere, un luogo meraviglioso, qui si è svolto il venticinquesimo carnevale: un'iniziativa molto attesa dalle famiglie che vivono nel nostro territorio e nel resto della città, vista la grande partecipazione.



Giuseppe Muscarnera

Il 2016 segna l'avvio dei lavori per la riqualificazione di Via Petroni. Tra gli interventi più importanti vi è la posa di una nuova pavimentazione in porfido, la valorizzazione del portico e un sistema di illuminazione più efficiente. Nell'ambito degli interventi di trasformazione del nostro territorio sarà interessata l'area di Scandellara in un laboratorio di urbanistica partecipata con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità, la viabilità, l'acquisizione di aree verdi, la riqualificazione della biblioteca Scandellara e del polo dei servizi. All'interno dell'area Scandellara rientra, poi, la costruzione di un nuovo parco e di orti in via del Terrapieno. Altri orti verranno costruiti in Via Larga promuovendo la cultura del verde come bene comune. Penso che in questi anni il filo conduttore della nostra attività amministrativa sia stato la partecipazione dei cittadini alla vita Istituzionale del Quartiere. Da giugno 2016 la riforma prevede l'accorpamento di San Vitale a San Donato con esclusione della parte dentro le mura. I nuovi quartieri come istituzione vicina ai cittadini hanno il dovere di continuare a svolgere il lavoro di prossimità, la partecipazione e la cittadinanza attiva valori fondanti di una comunità democratica.

Amministrare questo territorio è stata un'esperienza molto bella e impegnativa. Voglio ringraziare tutti i consiglieri per il loro impegno e presenza sul territorio.

Festa per Vicolo BOLOgnetti: passato, presente e futuro della sede del Quartiere San Vitale



FESTA per Vicolo BOLOgnetti

Venerdì 15 aprile 2016

in vicolo Bolognetti 2 - Sala Silentium

Vicolo BOLOgnetti: passato, presente e futuro della sede del Quartiere San VITALE

- Ore 12.00 Racconto e saluto della Presidente del Quartiere San Vitale Milena Naldi
- Ore 12.30 Visita ai luoghi del Convento: AtelierSI, in via San Vitale, 69, Teatro San Leonardo, via San Vitale, 63, Arena Orfeonica, Quadriportico e sotto nelle Cantine del Convento
- Ore 13.30 Si pranza insieme con tutti i dipendenti del Quartiere San Vitale
- Ore 14.30 I ragazzi del CQR (Consiglio dei ragazzi e delle ragazze del Quartiere San Vitale) andranno in Cantina e sulla torre dell'Orologio
- Ore 16.30 Luciano Leonesi, Lorian Macchiavelli, Paolo Bondoli, Romano Danielli, Guido Ferrarini, Luciano Manini e Anna Selva raccontano la loro prima esperienza al Teatro San Leonardo dal 1967 al 1976
- Ore 18.00 Saluto del Sindaco Virginio Merola
Milena Naldi e Giuseppe Muscarnera: "VICOLO BOLOGNETTI: IL SUO PRESENTE E IL SUO FUTURO"
- Ore 18.30 "LA VIA SAN VITALE INTORNO AL CONVENTO DEI Ss. LEONARDO E ORSOLA"
"La storia, i luoghi, la gente". Un racconto illustrato di Pietro Maria Alemagna
- Ore 19.30 Aperitivo
- Ore 20.30 Umberto Eco, al San Leonardo, fu qui. In silenzio senza parlare di lui, ma facendo parlare lui con inedite interviste video a cura di Filippo Porcelli

Sono invitati a partecipare tutti i cittadini di San Vitale, e non solo, le Associazioni e i Comitati del territorio che rendono bello questo luogo

Perchè non rispondi? Perchè non parli?

Da 20 anni lavoriamo per le risposte.



SYMPHONY centro audioprotesico
Via P. Fabbri n.1/4 - 40138 Bologna - Tel. e Fax 051.30.95.70
Cell. 335.81.56.164 - despina@lineargenova.it - www.lineartec.it



MASSARENTI IN FESTA: domenica 15 maggio

Domenica 15 maggio si tiene la quinta **festa di strada** in via Massarenti, da via Libia a via Rimesse.

Inaugurazione alle ore 10 con la presidente del Quartiere, **Milena Naldi**, accompagnata dalla banda itinerante. La festa è promossa dai **commercianti della via Massarenti**, patrocinata dal **Quartiere San Vitale** e organizzata dalla **società cooperativa Eventi**. Richiudiamo un tratto di via Massarenti per incontrare le associazioni di volontariato, i commercianti, i condomini che insistono su una strada di grande scorrimento e proprio per questo nascosta ai passanti.

Il programma prevede:

dalle ore 10.00 alle ore 19.00

- **Banda di Casalecchio**
- **Gonfiabili e giochi per bambini**
- **Esposizione di opere del proprio ingegno**
- **Laboratori creativi gratuiti per bambini "Ti Riciclo"**
- **"Stramercato"** tutte le merceologie
- **Animatori itineranti**
- **Musica dal vivo** nel piazzale della parrocchia
- **Crescentine, tigelle, aperitivi**
- **Esposizione dei negozi**
- **Associazioni di volontariato**

Ci sembra l'occasione per conoscere meglio il quartiere, per cogliere le opportunità dello shopping in tranquillità, tra prodotti alimentari e non alimentari, per stare all'aria aperta tra giochi, laboratori, attrazioni e spettacoli. Ci rivolgiamo con la festa a tutti, grandi e piccoli convinti della necessità per tutti di stare insieme, incontrarsi e conoscersi con curiosità.

Mirko Aldrovandi



San Vitale news - Periodico del Quartiere San Vitale - Reg. Trib. Bologna n° 8328 del 06.02.2014 - Proprietà: Eventi s.c. a r.l. - Editore: Eventi s.c. a r.l. - Direttore responsabile: Patrizia Romagnoli - I contenuti delle pagine dei Gruppi consiliari sono autogestiti
Chiuso il 12/04/16 - Stampato in 10.000 copie - Grafica, impaginazione e raccolta pubblicitaria: Eventi s.c. a r.l. - Tel. 0516340480 - eventi@eventibologna.com - www.eventibologna.com

CALORE E RISPARMIO A CASA TUA



Da oggi vivere in condominio è come vivere in una casa indipendente. Sei libero di **gestire in autonomia il riscaldamento** del tuo appartamento e **decidere i tuoi consumi** in base alle tue abitudini e alle tue esigenze.

**DA OGGI PUOI PAGARE ESATTAMENTE
CIÒ CHE CONSUMI!**

HERA CALDO SMART: INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

È l'offerta per l'installazione della **tecnologia che ti consente di regolare in autonomia la temperatura** nel tuo appartamento e di tenere sotto controllo i consumi e la spesa:

- con un **cronotermostato** o un semplice **termostato** puoi regolare il riscaldamento dei singoli ambienti in base alle tue esigenze, al tuo stile di vita e ai tuoi tempi;
- un servizio di **registrazione, conservazione e gestione dei dati**, ti consente di controllare i consumi e la spesa sul sito web dedicato **ripartitore.it**, sempre accessibile.

Un sistema di **controllo a distanza** per attivare e disattivare l'impianto con un semplice sms.

**PUOI DECIDERE I TUOI CONSUMI
E LA TUA SPESA!**



HERA CALDO SMART: UN'OFFERTA VANTAGGIOSA

PUOI SCEGLIERE SE PAGARE
IN UN'UNICA SOLUZIONE
O CON UN FINANZIAMENTO
IN TRE RATE A TASSO ZERO.



LA SPESA SOSTENUTA
PER L'INVESTIMENTO
È **DETRAIBILE A FINI FISCALI**.



IL TUO CONDOMINIO SARÀ COSÌ
IN REGOLA CON LA NORMATIVA
VIGENTE IN MATERIA DI EFFICIENZA
ENERGETICA.

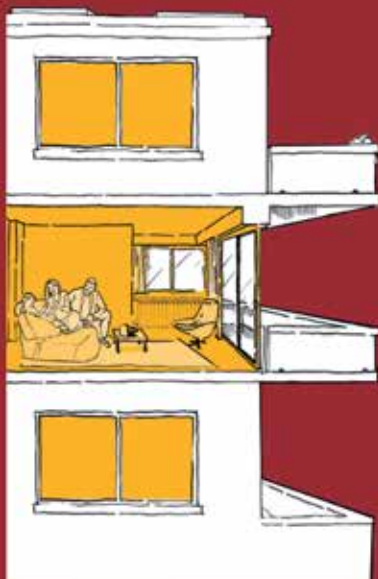
CONTATTACI SUBITO PER UN PREVENTIVO!

Un tecnico specializzato è a tua disposizione per fare
il **PREVENTIVO ADATTO ALLE CARATTERISTICHE**
DEL TUO CONDOMINIO.

- Chiamaci al numero **051.560.633**
- Scrivici all'indirizzo **uff.tecnico.heb@gruppohera.it**
- Consulta il sito **www.ripartitore.it**

HERA CALDO SMART

Calore e risparmio a casa tua



Hera Servizi Energia è la nuova società del Gruppo Hera che si occupa di gestione del calore e di servizi per l'efficienza energetica della tua casa, dei condomini (energia e contabilizzazione individuale del calore), della Pubblica Amministrazione (gestione, manutenzione degli impianti di generazione e distribuzione del calore), business/grandi clienti (realizzazione e gestione impianti di co-trigenerazione). Le sedi principali sono a Bologna e Forlì e le due periferiche a Imola e Modena.

